

\_Lettera\_N\_1309

Al conte Eugenio De Maistre

Torino, 5 maggio 1869

Car.mo Sig. C. te Eugenio,

La bontà con cui più volte colla sua carità mi venne in aiuto dovrebbe farmi dire basta senza rinnovare domande; ma lo stato misero di questa città e il caso eccezionale di cui si tratta, mi spingono a fare anche in questo caso ricorso.

Vedrà dal foglio unito di che si tratta e quale sia la necessità a cui si vorrebbe provvedere, che è quanto dire: togliere la povera gioventù dalle fauci dell'eresia. Io le sono già obbligato per molti titoli e perciò qualunque cosa Ella si disponga di fare io non diminuirò la mia sollecitudine di pregare e far pregare ogni giorno il Signore Iddio per Lei e per tutta la sua famiglia.

Non so se il sig. Francesco di Lei fratello possa anche fare qualche cosa; se giudicasse di farne parola, io rimetto tutto alla sua prudenza.

La prego di fare i miei umili ossequi a tutti di sua famiglia ed augurando ad ognuno copiose celesti benedizioni ho l'onore di potermi colla più sincera e profonda gratitudine professare

Della S. V. car.ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco